



ASSOLOMBARDA

18 febbraio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



EMERGENZA VIRUS DOPO I PROVVEDIMENTI PRESI PER QUATTRO COMUNI LA SITUAZIONE CONTAGI NUOVAMENTE A RISCHIO

La Lombardia tornerà arancione?

Le varianti fanno paura, possibili lockdown totali nei weekend. Domani la decisione

VIGEVANO - Dopo tre settimane in zona gialla, la Lombardia potrebbe nuovamente retrocedere al colore arancione, con un ritorno a forti limitazioni negli spostamenti e con l'automatica chiusura di bar, ristoranti e diversi negozi. Dopo la decisione di martedì del presidente Fontana, che ha istituito zone rosse in

quattro comuni, tra i quali Medea Lomellina, la decisione era nell'aria, anche se bisognerà aspettare domani (venerdì) e l'esito del monitoraggio settimanale dei dati. Non solo l'indice Rt è tornato a salire e sfiorare l'1: a far temere una terza ondata di contagi è la presenza sempre più minacciosa delle varianti del virus.

Una nuova stretta appare quindi inevitabile. Una brutta notizia per i lombardi, che da un anno vivono una situazione da "Ricomincio da capo", il film nel quale il protagonista si risvegliava ogni mattina nel Giorno della Marmotta. In una situazione simile si trovano però anche altre regioni: oltre alla Lombardia ci sono il Lazio, l'Emilia-Romagna, il Friuli-Venezia Giulia, le Marche e il Piemonte. Si aggiungerebbero all'Abruzzo, la Basilicata, la Liguria, il Molise, l'Umbria e la provincia di Trento, già in zona arancione in un'Italia che da inizio febbraio si era colorata quasi tutta di giallo. Ma in tutte le Regioni si stanno moltiplicando le ordinanze di chiusura di città e paesi che sono colpiti da nuovi focolai. Sotto osservazione ci sono intere province e la chiusura potrebbe scattare già nelle prossime ore. L'attenuarsi delle misure di contenimento è certamente una delle cause del peggioramen-



Il presidente lombardo Fontana

to dei dati, ma la preoccupazione maggiore viene dall'incognita assoluta rappresentata dalle varianti del virus, che in piena campagna vaccinale potrebbero diffondersi in modo più ampio e veloce.

«Dobbiamo mantenere cautela, intervenire tempestivamente», hanno detto ieri il ministro della Salute Roberto Speranza e quella degli Affari regionali Mariastella Gelmini, entrambi in contatto costante con l'Istituto superiore di Sanità.

Non c'è nessuna conferma ufficiale, ma nella giornata di ieri si par-

lava anche della possibilità di istituire dei lockdown totali nel corso dei weekend. I provvedimenti restrittivi, quindi, potrebbero partire da subito e non dall'inizio della settimana prossima: domani il verdetto con l'ordinanza del ministro della Salute.

La situazione vede quindi allontanarsi per l'ennesima volta la data per la riapertura di piscine e palestre, cinema, teatri. Così come la possibilità di andare al ristorante anche la sera, pur mantenendo il coprifuoco dalle 22.

Intanto il 5 marzo scadrà il Dpcm attualmente in vigore e al governo Draghi toccherà prendere le prime decisioni sulle restrizioni da attuare e su quale strumento legislativo utilizzare. Potrebbe essere scelto il decreto legge invece del Dpcm utilizzati dal governo Conte sin dall'inizio della pandemia, lasciando poi il potere di ordinanza alla Protezione Civile o ai ministri.

**Industria, quarto trimestre 2020 migliore delle attese: -2,6%, in provincia -4,2%
Ancora in sofferenza l'artigianato: -4,9% nella regione, -8% a livello locale**

Lombardia, l'economia risale anche da Pavia segnali positivi

Pavia
È andata meno peggio delle aspettative, con segnali interessanti di ripresa in particolare nell'industria (mentre continua a soffrire l'artigianato) e anche sul fronte di ordini esteri e investimenti. La consueta indagine congiunturale sull'industria manifatturiera della Lombardia - su un campione di 2.800 imprese - registra nell'ultimo trimestre del 2020 una crescita della produzione del 2,7% rispetto al trimestre precedente nell'industria e un +0,2% per l'artigianato, mesi nei quali si era avuto un prepotente rimbalzo dopo il crollo verticale per effetto della pandemia e delle relative chiusure.

il dato Lombardo e di Pavia

Ovviamente per lo stesso motivo - le conseguenze della crisi da Covid - quando si passa al confronto con il 2019 il quadro cambia: rispetto all'ultimo trimestre dell'anno precedente il saldo è negativo, -2,6% per l'industria (-4,2% in provincia di Pavia) e -4,9% per l'artigianato (Pavia -8%), comunque meno pesanti nel raffronto tra i terzi trimestri del 2019 e del 2020. Quanto invece al dato complessivo dei due anni, il recupero nella seconda metà del 2020 non riesce naturalmente a compensare il tonfo del primo semestre: così l'industria registra un -9,8% (-10,2% Pavia) e l'artigianato un -11,9% (-14,8% Pavia), con la prima che risale a 108,7 come indice di produzione (sempre più vicino al 111,1 del 2019) e l'artigianato che invece resta al palo (93,8). I risultati della nostra provincia sono peggiori della media lombarda, ma anche in questo caso con qualche nota positiva: nell'industria il divario è molto più contenuto rispetto di quanto era successo per il terzo trimestre (la differenza è di un punto e mezzo percentuale contro 4,2) e nel raffronto anno su anno lo scostamento è solo dello 0,4% in più della media regionale. Recupero più modesto per l'artigianato, che comunque consente alla provincia di abbandonare l'ultimo posto nel quarto trimestre del 2020, lasciandosi alle spalle Lodi e Milano, e di evitare sia pure di poco la posizione di fanalino di coda nel confronto sugli anni interi.

cig in discesa, spinta dall'estero

Notizie tutto sommato positive per Pavia anche dalla cassa integrazione: i 2,8 milioni di ore sono il terzo dato più basso tra le province lombarde (prima solo Monza 2,1 e Cremona 0,5), e in Lombardia la percentuale delle imprese che l'ha utilizzato è scesa al 29%. Tornando al dato regionale, se la risalita produttiva è proseguita, ancora meglio è andata sotto l'aspetto del fatturato, anche qui soprattutto per l'industria, che tra ottobre e dicembre del 2020 ha perso solo lo 0,6% rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre il passivo è stato del 4,5% per l'artigianato, quasi allineato a quello della produzione. A sostenere produzione e fatturato sono stati soprattutto gli ordini dall'estero: +2,8% per l'industria e +3,3% nel quarto trimestre 2020 rispetto all'analogo periodo del 2019, ma con un peso dell'export per l'industria che sfiora il 39% del totale (solo il 7,3% per l'artigianato). Continua, a livello di settori, la sofferenza di tutto il comparto tessile e moda, contrazioni limitate invece per alimentari, farmaceutica e chimica. Infine gli investimenti: il 40% delle imprese ne ha fatti ugualmente nonostante il Covid. Un segnale di fiducia, elemento che non manca nonostante la situazione difficile e ancora piena di incertezze. –



Nell'anno passivi più pesanti: -9,8% (-10,2% a Pavia). Cig in discesa
Bene gli ordini esteri

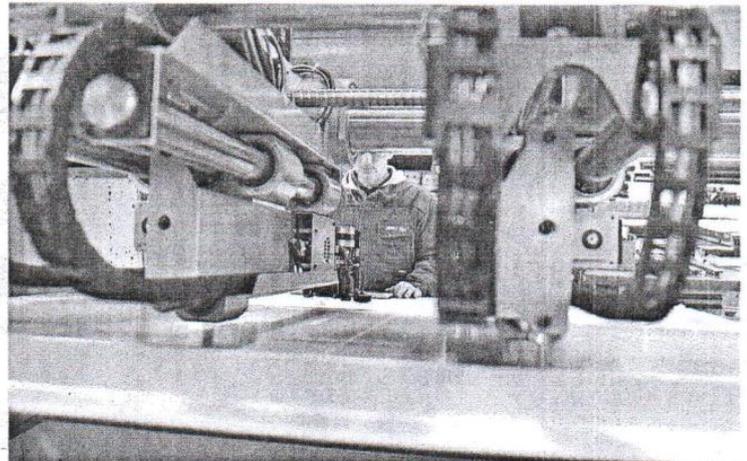
GLI INTERVENTI

Bonometti: «Fare presto coi vaccini Moratoria mutui»

L'indagine è stata presentata dal presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio e dalla professoressa Laura Iacovone. Tra gli interventi quello di Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia: «La campagna vaccinale deve essere rapida ed efficace perché la crisi sanitaria frena anche l'economia. L'industria deve essere centrale, così come il lavoro, investendo sul capitale umano, con la riqualificazione del personale e riformando gli ammortizzatori sociali. Sul credito va allungata la moratoria alle imprese sui mutui». Il neoassessore regionale Guido Guidesi ha invece assicurato il supporto alle imprese da parte dell'ente.


**INDUSTRIA
I BILANCI**

L'imprenditrice vigevanese Maria Vittoria Brustia da fine novembre dell'anno scorso è alla guida di Assomac, l'associazione nazionale dei produttori di macchine per calzatura, pelletteria e conceria che ha sede sin dalla sua fondazione nella nostra città



I dati del 2020 elaborati da Assomac, la pandemia ha colpito anche questo settore che al 70% vive di export: il mondo "bloccato" dal Covid impedisce vendite e consegne

Meccano-calzaturieri a -30%

Nel 2020 anche il settore meccano-calzaturiero ha subito gli effetti nefasti della crisi pandemica. Secondo i dati elaborati da Assomac, l'associa-

zione delle industrie del settore, presieduta dall'imprenditrice vigevanese Maria Vittoria Brustia, il calo della produzione è stato secco: -30%.

Nel 2019 il comparto italiano della meccanica "macchine per pelle, calzature e pelletteria" aveva raggiunto un valore della produzione pari a 620 milioni di euro, con un valore dell'export che rappresentava ben il 70% della produzione. Un settore trainante per Vigevano, ma diffuso in diversi distretti industriali, con oltre 4 mila addetti: una nicchia mondiale di tecnologia meccanica di precisione e competenza per il manifatturiero.

Dai dati di preconsuntivo elaborati dal Centro Studi Assomac nel 2020 la produzione ha segnato un calo del 30% rispetto all'anno precedente, che già non era stato tra i più favorevoli dopo diverse annate col segno più. Una contrazione impu-

La presidente Brustia: deve ripartire il manifatturiero

tabile soprattutto al calo delle esportazioni, dato che la pandemia da Covid ha di fatto reso impossibile gli spostamenti fra Paesi e quindi l'incapacità di programmare ed effettuare i collaudi delle macchine ha determinato un rinvio delle consegne. «Seppure il mercato nazionale abbia dato dei segnali di sostegno al nostro settore anche in questo caso ha pesato l'impossibilità di poter visitare i clienti e operatori e gli incontri digitali non sono sempre stati sufficienti in fase di raccolta

ordini», spiegano all'associazione che ha sede in via Matteotti.

«Per la nostra tipologia di macchine - afferma la presidente Maria Vittoria Brustia - fortemente condizionate dagli investimenti dei settori manifatturieri a valle e di conseguenza dalle dinamiche di consumo del prodotto finito, riteniamo che siano strategici interventi decisi sul settore manifatturiero, dai quali si potrebbero avere effetti a ricaduta sul nostro comparto». In questo senso, conclude Brustia, «molto dipenderà da cosa si intenderà fare con i fondi Next Generation EU e il piano Green Deal». Le attese per le mosse del governo Draghi sono quindi fortissime anche in questo settore.

IL TERRITORIO LE OPERE

La Strada Statale 494 all'altezza dell'attraversamento di Abbiategrasso. La tratta C della Vigevano-Malpensa dovrebbe bypassare questo passaggio con un innesto poco dopo Ozzero



**Martedì l'incontro tra la delegazione vigevanese e l'assessore regionale Terzi
Il sindaco Ceffa: «Ora si deve lavorare per ottenere risposte dal governo Draghi»**

Strada, avanti col vecchio progetto

>> Bruno Ansani
bruno.ansani@ievve.com

VIGEVANO - «Per Regione Lombardia la Vigevano Malpensa e il raddoppio ferroviario da Albairate a Mortara sono opere prioritarie». Il sindaco Andrea Ceffa esce con questa convinzione dall'incontro che si è svolto martedì mattina con l'assessore lombardo ai Trasporti, Claudia Maria Terzi.

Un confronto che si è svolto dopo un anno di peripezie che hanno visto il blocco dell'opera a un passo dal traguardo della gara di appalto per la realizzazione della Tratta C, quella che da Ozzero permetterebbe di bypassare l'abitato di Abbiategrasso. Uno stop dovuto all'accoglimento di un ricorso al Tar sulla mancata realizzazione della Vas.

Poi sono venute le dichiarazioni dell'ex ministro De Micheli che sembravano avallare la contrarietà all'opera della Città



«DOVREMO STARE ATTENTI AI SOLITI SABOTORI»

Foto di gruppo dopo l'incontro in Regione di martedì. Da sinistra: Ruggero Invernizzi (consigliere regionale Forza Italia), l'imprenditore Alberto Righini, Paolo Iozzi (consigliere comunale Forza Italia), il sindaco di Vigevano Andrea Ceffa, l'assessore regionale ai Trasporti Claudia Terzi e Roberto Mura (consigliere regionale Lega)

Metropolitana di Milano e voler dare vita ad un nuovo progetto.

«In regione esiste solo il vecchio progetto, al quale è stato dato più volte parere favorevole. Non esistono altre ipotesi, suggerite da Città Metropolitana, in particolare per quello che riguarda la

Tratta C, quella che ci riguarda», commenta Ceffa. Ora si dovrà lavorare con nuovi ministri e un governo del quale fanno parte sia le forze politiche contrarie sia quelle a favore. «Dovremo guardarci dai sabotatori, che come al solito cercheranno di far saltare tut-

to. Puntiamo a rimettere in moto tutto l'iter che era stato bloccato», dice il sindaco. La Regione, secondo quanto concordato nell'incontro di martedì, dovrà sollecitare il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini perché arrivi risposte definitive da parte di un altro

dicastero, quello dell'Ambiente (il super ministero chiesto dai cinquestelle) guidato da Roberto Cingolani. Una partita politica più che tecnica, ma senza alibi a disposizione per nessuno: ora tutti stanno al governo e ormai il gioco maggioranza-opposizione è saltato per

aria con l'avvento di Mario Draghi.

«Quello che va ascoltato - dice Paolo Iozzi, consigliere comunale di Forza Italia delegato dal sindaco per le Infrastrutture - è l'allarme che lancia un territorio che ha bisogno di queste opere per poter uscire dall'isolamento e rilanciarsi economicamente». Sul tema interviene anche il commissario lombardo della Lega, Fabrizio Cecchetti: «Aspichiamo che si possano rivedere le decisioni prese dal precedente ministro di non considerare prioritarie opere fondamentali come la realizzazione della seconda tratta della Pedemontana Lombarda e la Vigevano-Malpensa». All'incontro con l'assessore hanno partecipato anche due consiglieri regionali, Ruggero Invernizzi (Forza Italia) e Roberto Mura (Lega) oltre all'imprenditore Alberto Righini, in rappresentanza del Comitato Intercategoriale di Vigevano e Lomellina.

LA FERROVIA Regione Lombardia chiederà a Rfi di revisionare il piano che fu accantonato nel 2006

Raddoppio: studiare nuove soluzioni

Il nodo sarà il superamento dei passaggi a livello senza interrimento della linea

VIGEVANO - Il capitolo infrastrutturale comprende anche il miglioramento della linea ferroviaria Milano-Mortara, altra opera della quale si parla da un ventennio ma che non è nei piani di Rfi. E però, a quanto riferito dall'assessore regionale Terzi, opera strategica per la Lombardia. Nell'autunno scorso è stato rimesso un ostacolo: la chiara volontà dei territori interessati di ottenere l'opera, mettendo da parte i vecchi progetti (chiusi nel cassetto dal 2006) che prevedevano l'interrimento nei passaggi all'interno di Abbiategrasso e Vigevano. Per l'azienda ferroviaria il tempo è ancora fermo lì, a 15 anni fa. Ma a dicembre i consiglieri comunali di Vigevano, Mortara, Parona e Abbiategrasso hanno approvato documenti con i quali si afferma questa volontà, anche se con

alcune sfumature diverse (presenti nel documento di Abbiategrasso, ad esempio). «Documenti che ci aveva chiesto l'assessore Terzi - spiega il sindaco Ceffa dopo l'incontro - e che sono serviti, dato che ora la Regione, sulla base di queste prese di posizione, intende chiedere a Rfi la revisione completa del vecchio progetto rimasto solo sulla carta, senza il vincolo dell'interrimento. I fondi per la progettazione ci sono e si può così passare a studiare le soluzioni per il superamento dei passaggi a livello. Quello che conta è che ora Rfi non potrà più dire che non c'è la volontà dei territori perché vogliono a tutti i costi l'interrimento della linea». «Si tratta di studiare - aggiunge il consigliere comunale Paolo Iozzi - soluzioni per il raddoppio a raso, che sia selettivo o con altre ipo-

tesi, le possibilità dal punto di vista tecnico ci sono». Il punto più critico dovrebbe essere quello di Abbiategrasso, ma il sindaco Ceffa dice di non avere colto «particolare preoccupazione su questo punto da parte dei tecnici regionali». Intanto il raddoppio della linea tra Albairate e Abbiategrasso è stato confermato come opera prioritaria all'interno di una prima bozza di programma da inserire nel Piano nazionale di ripresa e resilienza presentata in audizione alla Commissione Trasporti della Camera. «Quella parte - dice Ceffa - era già prevista da lungo tempo e in parte finanziato: non c'erano opposizioni territoriali o problemi di tracciato, potrebbe essere realizzato. Ma questo non impedirà di ragionare sul raddoppio fino a Vigevano e Mortara».



Si torna a parlare del raddoppio della linea Milano-Mortara



La strana mattinata in attesa della zona rossa in vigore dalle 18
Il sindaco: «Siamo stati presi alla sprovvista, ci stiamo organizzando»
La spesa al mercato e l'ultimo caffè al bar
«Mede non si merita un altro lockdown»

il reportage
Sandro Barberis

Mede

Ieri mattina bar e negozi di Mede hanno alzato la serranda non sapendo però quando potranno tornare a lavorare regolarmente. Da ieri sera e fino al 24 Mede è uno dei quattro Comuni lombardi finiti in zona rossa. «Ma i divieti con dati migliori potrebbero finire prima» ha detto ieri sera il governatore Attilio Fontana. Per ora però troppi contagi dovuti all'ormai conclamato diffondersi della variante inglese. Il mercato settimanale nel centro della cittadina si è comunque svolto con centinaia di persone per strada. L'aria era quella dei giorni che precedono un ponte festivo. Un aperitivo o un caffè in compagnia, le borse piene di formaggi, carne e verdure al mercato. «Perché chissà quando potremo tornare a farlo ancora - spiegano tanti cittadini di Mede -. E se va avanti così magari non saremo solo noi in zona rossa». Un paese che si prepara a chiudersi, di nuovo, in casa. Mentre tutt'intorno si respira la quasi libertà della zona gialla con un'aria che inizia a profumare di primavera. «Non discutiamo la scelta della Regione, che riteniamo punitiva, evidentemente hanno dati che noi non abbiamo visto - ripete davanti al municipio il vice sindaco Guido Bertassi -. Comunque lo screening su alunni e personale delle scuole ci restituirà la dimensione numerica di quanto succede. Hanno partecipato oltre 450 persone su 550 convocate: un ottimo riscontro». Il sindaco Giorgio Guardamagna, colpito dal lutto per la morte della suocera, era indaffarato nei contatti con le altre autorità. «Pensiamo che anche gli studenti medesi delle scuole superiori debbano stare a casa - dice il sindaco -. In paese non ci sono istituti superiori. I ragazzi viaggiavano, molti fuori Regione verso Casale Monferrato, bisogna evitare di portare il virus in giro. E i genitori controllino che stiano davvero a casa, anche negli scorsi giorni ci hanno segnalato diversi assembramenti. Sicuramente ci saranno più controlli della polizia locale e dei carabinieri».

La rabbia dei commercianti

Intanto la mattinata in piazza Repubblica, salotto buono in quest'angolo della bassa Lomellina, è vissuta come una lunga attesa. «Non è neanche da chiedere, certo che ci serviranno contributi specifici per la nuova chiusura imposta solo a Mede - tuona Anna Drago, che pochi anni fa ha rilevato il bar proprio davanti al municipio -. Abbiamo anche scoperto che il virus ha gli orari. Oggi c'è gente, da domani faremo solo asporto ma solo per una questione d'immagine. Qui c'è in gioco il nostro futuro, un'attività in cui ho investito insieme ai figli che lavorano qui. I ristori sono arrivati, ma coprono solo le spese fisse. Ci dovrebbero tagliare quelle». «Andrò comunque in giro negli altri mercati anche se sono di Mede, non ho paura di essere visto come un untore - spiega Francesco Correzzola, titolare di un banco ambulante di formaggi -.



ASSOLOMBARDA

Purtroppo paghiamo anche la foga di tornare alla normalità, con il ritorno in zona gialla ho visto folle ovunque. Dobbiamo convivere ancora qualche tempo con il virus, già gli affari sono calati così. Chissà con altre chiusure imposte». «Saremo aperti, ma la gente non può uscire - dice il titolare di un salone auto in paese a Mede, Mattia Camussi -. Un provvedimento duro da capire, con la zona gialla nelle città più grandi c'erano migliaia di persone in giro». «Dovrò chiudere per l'ennesima volta, è da un anno che lavoriamo a intermittenza con tutte le difficoltà che ne derivano. Potrò fare consegne, ma è una nicchia. Serviranno fondi specifici per Mede: siamo i più colpiti di tutti» aggiunge Ornella Bellini titolare di una bigiotteria in piazza Repubblica.

I CONTROLLI

Dalla serata le pattuglie nelle strade

Un mercoledì mattina particolare quello vissuto ieri da Mede, prima del lockdown locale scattato alle 18. Il mercato si è svolto regolarmente nelle vie del centro intorno a piazza Repubblica: centinaia di medesi in strada, era consentito visto che il paese era ancora in zona gialla. Nel frattempo al palasport si sono svolti i tamponi su 450 tra alunni e personale delle scuole dove è scoppiato il focolaio con la variante inglese. Dalle 18 tutto chiuso e controlli delle forze dell'ordine intensificati. (foto Alex Morandi).



**Il presidente Sergio Bariani sposta le prime pedine.
L'ex direttore Mognaschi aveva ottenuto tre anni di aspettativa**

Rivoluzione in Asm Spa, cambiano i dirigenti

Voghera

Sergio Bariani, neo presidente di Asm Voghera Spa, dà la prima spallata all'organizzazione interna dell'azienda, una sorta di rivoluzione a costo zero tra spostamenti, nuovi incarichi, persino nuove strutture interne pensando all'Asm del domani. E lo fa malgrado il consiglio d'amministrazione attuale - che rappresenta la passata gestione - faccia di tutto per mettergli i bastoni tra le ruote. Motivi politici o anche la paura che qualcuno, adesso, alzi il tappeto e controlli quale polvere ci sia sotto? Sta di fatto che la sindaca Paola Garlaschelli, o meglio, la maggioranza leghista che la sostiene, hanno concesso la massima libertà operativa a Bariani e nei prossimi mesi non mancheranno le novità.

Tre anni di aspettativa

Se non è un record, poco ci manca. Si racconta che l'aver concesso ben tre anni di aspettativa all'ex direttore generale Piero Mognaschi - visto come il fumo negli occhi dall'attuale gestione - sia stato uno degli ultimi atti del Cda uscente. Una soluzione che permette al dirigente di restare con un piede in Asm mentre cerca di piazzarsi da qualche altra parte. Dove? Asm Pavia, Pavia Acque, Broni-Stradella Pubblica? Le competenze non gli mancano. Nel frattempo, come detto, la rivoluzione interna. Nella "3ª comunicazione di servizio" firmata dal neo direttore generale Maurizio Cuzzoli, si scopre il nuovo organigramma di Asm Spa. Gloria Gatti, ad esempio, si carica della principali responsabilità gestionali diventando capo delle Risorse umane, dell'organizzazione, dell'ufficio acquisti e appalti (come ovvio, ufficio delicatissimo) e dei servizi informativi (completamente da ripensare). Cambia anche il vertice del servizio di Igiene ambientale, quindi la raccolta rifiuti, assegnata a Matteo Pilastro. Nasce, poi, un nuovo settore, il Servizio di ingegneria, che farà capo a Stefania Camerini, ingegnere prima responsabile dell'ufficio tecnico.



Il presidente Asm, Sergio Bariani

LA SCADENZA

Le candidature al nuovo consiglio d'amministrazione

Nessun commento, ieri, dalla presidenza di Asm Spa. Ma chi ha avuto la possibilità di incontrare il presidente Sergio Bariani racconta che sia rimasto profondamente amareggiato dalla mancanza del numero legale. Per un nuovo Cda dovrà attendere almeno marzo, il 3 di quel mese scade infatti il bando per la presentazione delle nuove candidature.

La trappola del Cda

Queste scelte, delegate a Bariani, sono state approvate. Ma il Cda uscente ha fatto mancare il numero legale impedendo l'approvazione del progetto di due diligence, ossia la verifica interna su eventuali irregolarità gestionali del passato, da assunzioni a cause legali, da appalti a nomine più o meno legittime. Insomma, la resa dei conti (legale) con il passato. Ma questa non è stata ancora approvata. Sarà per la prossima volta. --



**Autosufficienza al 90 per cento
Anche nella sede di Certosa ultimati interventi innovativi per limitare le emissioni di Co2
e inquinanti nell'atmosfera**

Energia autoprodotta La Galbani di Corteolona raggiunge il primato

Corteolona

Lo stabilimento di Corteolona ha raggiunto lo scorso anno l'autosufficienza energetica quasi totale, mentre a Certosa sono stati fatti importanti interventi per l'ammodernamento degli impianti. A darne notizia è Galbani, annunciando per il 2021 il perseguimento di altri importanti obiettivi a favore dell'ambiente, ricordando come proprio oggi sia la "Giornata Internazionale del Risparmio Energetico". Un traguardo, quello dell'adeguamento degli impianti e riammodernamento del sistema termico e refrigerante, il cui raggiungimento è iniziato proprio dalle sedi pavesi della multinazionale del latte.

«Lo stabilimento di Corteolona, il principale dell'azienda e dell'intero Gruppo Lactalis di cui Galbani fa parte, ha raggiunto nel 2020 un'autosufficienza energetica del 90%, con conseguenti benefici anche in termini di riduzione di emissioni di Co2 mentre anche gli stabilimenti di Certosa, Casale Cremasco e Melzo vantano un'autosufficienza intorno all'80%» fa sapere la società in una nota, elencando gli interventi di restyling energetico a cui sono stati sottoposti gli stabilimenti. A partire proprio dalle sedi pavesi, dove sono state sostituite tutte e apparecchiature presenti nei sistemi di refrigerazione raggiungendo così un risparmio energetico del 25%. A Certosa, in particolare, sono stati conclusi altri due interventi: l'installazione di caldaie ad alta efficienza (che evita la dispersione di 400 tonCO2/anno) e il recupero dell'energia termica, grazie a due nuovi generatori di vapore ad alto rendimento ((1.086 MWh/anno). Entro fine anno, poi, nello stabilimento di Corteolona verrà attivato il primo impianto di essiccazione dei fanghi, che permetterà di utilizzare per questo processo l'energia termica residua autoprodotta dagli impianti di cogenerazione. Per quest'anno sono attesi interventi anche in altri stabilimenti dell'azienda e diverse novità attendono le fabbriche Galbani in Lombardia.

A Melzo, per esempio, è in agenda l'inaugurazione del primo impianto fotovoltaico e la realizzazione di un impianto per il recupero dell'acqua utilizzata per lo sbrinamento degli aerorefrigeranti. Questa azione permetterà di ridurre consumi idrici di 105.000 mc/anno e termici di 1.087 MWh/anno. Da dicembre 2020, invece, presso lo stabilimento di Casale Cremasco, è in azione un nuovo impianto di cogenerazione, che consentirà di evitare l'immissione nell'aria di 750 ton/anno di CO2. «Il 2021 sarà per noi un anno fondamentale per il consolidamento delle operazioni di ammodernamento dei nostri stabilimenti _ spiega Francesco Zanetti, Energy Manager di Galbani _. L'obiettivo primario è continuare sulla strada dell'autosufficienza energetica e della sempre maggiore riduzione dell'impatto delle nostre produzioni sull'ambiente». Come Gruppo Lactalis - conclude - ci stiamo impegnando a favore di uno sviluppo sostenibile e tutte le nostre azioni continueranno ad essere volte a questo fine, tenendo conto in particolare delle esigenze delle comunità locali che ospitano i nostri stabilimenti. Un obiettivo sfidante su cui proseguiamo con investimenti e determinazione».

**L'ATTIVITÀ È STATA ALLARGATA ALLE MACCHINE UTENSILI**

Torielli diventa Technology & Service

Torielli, nome storico dell'industria vigevanese, ora si chiama Technology & Service. Un'azienda che, dopo aver lasciato il segno nel settore meccano calzaturiero, affianca ora all'attività istituzionale di integratore di sistemi e servizi dedicati ai produttori di calzature e pelletteria, una nuova divisione dedicata alla commercializzazione di macchine utensili per la metalmeccanica. "La scelta di trasformarsi - afferma Franco Cappiello (nella foto) amministratore della società - si è dimostrata una scelta vincente in quanto oltre a consolidare la nostra posizione di partner tecnologico per il produttore di calzature e pelletteria; ci ha permesso di esplorare un settore per noi nuovo ottenendo risultati incoraggianti grazie a prodotti a controllo numerico computerizzato di fabbricazione taiwanese e figure tecnico commerciali preparate". "Da sempre crediamo che per distinguersi in un mercato sempre più competitivo non bastino prodotti performanti e prezzi concorrenziali - aggiun-



ge Samuele Bianchi, responsabile divisione Cnc - la disponibilità e l'attenzione alle richieste tecniche e commerciali e un servizio di assistenza tecnica post-vendita qualificato e tempestivo fanno parte del nostro dna". "Secondo Cappiello, il metalmeccanico, "che comunque ha fatto registrare nello scorso anno una contrazione della produzione, sta reagendo con energia investendo in tecnologie che gli consentano di affrontare le sfide del domani".



IL LUTTO

È scomparso nei giorni scorsi il dottor Alberto Baratè (nella foto), tra i più noti imprenditori vigevanesi. Aveva 75 anni e da qualche mese era malato. Dirigeva l'azienda che il padre Santino aveva fondato nel lontano 1933: dal negozio di ferramenta in Piazza Ducale a una moderna azienda, tra le più importanti e innovative in Italia per il taglio e la lavorazione dell'alluminio. La Baratè Alluminio, nell'agosto di quest'anno, si trasferirà a Mortara in un nuovo e moderno stabilimento nell'area Cipal. Una nuova sede che Alberto Baratè aveva iniziato a pensare fin dal trasferimento temporaneo a Gambolò avvenuto sette anni fa. Un'ulteriore evoluzione dell'a-

Addio ad Alberto Baratè, aveva 75 anni Un imprenditore votato all'innovazione

zienda che non potrà vedere, ma che sarà portata avanti dai figli Niccolò e Alice, che hanno preso in mano il timone dell'azienda.

Nel 2018, in occasione degli 85 anni di vita dell'azienda, lo stesso Baratè ne aveva raccontato la storia al nostro giornale, partendo dalla ferramenta Bellazzi Baratè in Piazza: «All'opera c'era mio padre Santino - raccontava - e si trattava di una classica ferramenta, principalmente vendeva chiodi per le cal-



zature. Nacque a seguire un magazzino in via Cairoli, che dopo la guerra venne spostato in corso Novara. Nel '58 Baratè vive una fase di rinnovamento, puntando anche su rame, bronzo e alluminio". Sarà quest'ultimo ambito a divenire negli anni Ottanta l'attività centrale, oggi declinata in quattro sbocchi principali: per stampi, per meccanica e packaging, per tornerie e oleodinamica, per carpenterie. E l'intuizione di Alberto Baratè cambiò la storia del settore: dai stampi in ferro a quelli in alluminio. Una vera e propria rivoluzione produttiva. Appassionato motociclista, Alberto Baratè era stato anche presidente del Rotary Club Lomellina.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

